TAVOLA CCXLV. E CCXLVI.

MONACO ARMENO, E RELIGIOSA ARMENA

Facendosi a trattare de' monaci e delle religiose armene dobbiamo dichiarare, che noi ne parliamo soltanto per quello riguarda l' utile che dai nostri scritti possano ricavare gli artisti per le loro opere, giacchè, quanto alla religione, eglino miserabilmente vivono divisi dalla Chiesa cattolica.

Diremo dunque che tra' monaci armeni, alcuni appartengono all' Ordine di s. Antonio, altri a quello di s. Basilio. I primi fanno una vita austera, non mangiando carne, non bevendo vino, digiunando tutto l' intero anno. Non escono mai dai loro monisteri, non mai parlano con persona; hanno celle separate, e il tempo che loro avanza all' uffizio, lo impiegano al lavoro. Tutti son laici, meno cinque e sei sacerdoti in ogni monistero. Non è sì facile indicare in qual modo, e per opera di chi l' Ordine di s. Antonio sia stato introdotto in Armenia.

Circa quello di s. Basilio, pare vi fosse disseminato nel 622, secondo il calcolo degli armeni, corrispondente all' anno di Gesù Cristo 1173. Questi religiosi però non godetter mai il nome di rigidi osservatori della loro regola, conforme il godettero quelli di s. Antonio. Essi possedettero molti conventi assai cospicui, e forniti di buone rendite: la loro regola gli astringeva ad una vita sobria, divota, laboriosa, e nel corso dell'anno dovevansi di più dai monaci osservare fino a nove quaresime minori, oltre a nove quaresime grandi.

V. VI. T. CCXLV.

N. Crosani dis. Prof. Cav. Gio. Miagni dir. N. Marsili inc.

Monaco Armeno

V. VI. T. CCXLVI.

N. Cenzoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dis. N. Monti inc.

Religiosa Armena

L' abito de' religiosi armeni di cui parliamo si compone di una lunga veste o sottana, ricinta ai fianchi da una striscia di cuojo. Su di essa è posta una specie di veste con due maniche assai larghe e un mantello di panno tutto nero con un cappuccio aguzzo. La differenza tra quelli che si fanno chiamare di s. Basilio, e tra quelli che si appellano di s. Antonio, che sono solitarj, consiste in ciò, che gli ultimi cioè vestono panni più grossolani, e non hanno che una sola sottana con maniche strette, e il mantello di poco differisce da quello ch' usan portare i religiosi minimi.

Le religiose poi, pertinenti agli Ordini medesimi, tanto in Persia che in qualche altro luogo vestano alla foggia stessa. Quelle di Gerusalemme, portano in capo un velo turchino, scendente del pari sul petto e sulle spalle, fermato sotto il mento con uno spillo. Usano anche calzoni del colore stesso del velo, i quali giungono fino al tallone. Circa quest' Ordine si può vedere l' *Heliot*, e quasi tutti gli autori citati al fine della illustrazione delle tavole antecedenti.

Qui poi si vuol narrare, come verso la fine del diciassettesimo secolo alcuni monaci armeni dell' Ordine di s. Antonio, abiurati gli errori loro, si recarono ad abitare nella Morea, ove la repubblica di Venezia diede ad essi un monistero nella città di Modone. Eglino eran soliti fare due anni di noviziato, e oltre i consueti tre voti, pronunciavano quello di obbedire a chi dei superiori fosse deputato all' insegnamento delle verità della cattolica religione. L' abito che usano è una veste nera fermata ai fianchi con una cintura di cuojo, e un' altra tunica o veste più corta della prima, che nell' innanzi è aperta; sopra portano un mantello e un cappuccio di

color nero. Sogliono anche porre su loro abiti, dal sinistro lato, una croce rossa. Vedi, il *p. Filippo Bonanni*, *Catalogo degli Ord. Relig. part. I.*

TAVOLA CCXLVII, E CCXLVIII.

MONACO NESTORIANO E RELIGIOSA NESTORIANA

Quantunque i monaci nestoriani siano divisi dalla Chiesa cattolica, pure noi parleremo di essi, del loro modo di vivere, delle foggie del loro vestire, e ciò in servigio degli artisti, e di coloro che di simili cose bramano d' essere istruiti. Nel racconto ci sarà forza seguitare l' Heliot, il quale, forse l' unico, ha di tali monaci trattato nella sua storia degli Ordini religiosi e cavallereschi, avendo attinto le più precise notizie circa ad essi dal nipote d' un patriarca di que' luoghi, di nome Mar-Giuseppe, il quale, venuto al cattolicismo, morì in Roma circa il fine del secolo XVII.

L' Heliot adunque viene dicendo, aver egli saputo dal nipote del ricordato patriarca, prete cattolico in Francia; ,, che i monaci nestoriani si davano vanto d' appartener tutti all' Ordine di s. Antonio, sebbene da essi non si osservasse più affatto la regola da quel santo già promulgata; che essi per loro regola non avevano se non certe tali osservanze comuni a tutti i monisteri, ne quali però poco o nulla venivano attese, senza che la soggezione dovuta ai superiori bastasse a tenerli in dovere. ,,

,, I monisteri di que' religiosi nestoriani (segue la narrazione del sacerdote riferita dall' Heliot) erano in gran novero,